



Rassegna Stampa

Sabato 18

Gennaio

2020

A BARI LO STUDIO OCSE

Tumori, in Italia sopravvivenza più alta ma il Sud resta penalizzato

● **BARI.** La qualità dell'assistenza sanitaria è promossa, tanto che in Italia il tasso di sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi di malattie oncologiche è più alto della media europea. Però, il sistema sanitario nazionale soffre ancora di forti disuguaglianze tra Nord e Sud e ha un problema di accesso alle cure. E' quanto si legge nel rapporto «State of Health in the EU: Italy. Country Health Profile 2019» elaborato dall'Ocse e presentato questa mattina a Bari, nell'aula del consiglio regionale pugliese, nell'ambito di un evento organizzato dall'Aress Puglia in collaborazione con la Commissione europea, Ocse e Osservatorio Europeo sui Sistemi Sanitari e sulle Politiche Sanitarie.

Il report analizza l'efficacia del sistema sanitario italiano paragonandolo a quello di 26 Stati membri dell'UE. Per il tumore alla prostata, in Italia il tasso di sopravvivenza è del 90% contro una media dell'87% nel resto di Europa; il tasso di sopravvivenza per il cancro ai polmoni è del 16% in Italia, 15% in Europa; quello al seno 86% in Italia contro l'83% europeo; per il tumore al colon, il tasso di sopravvivenza in Italia è pari al 64%, in Europa 60%. «Il sistema sanitario nazionale - si legge nel rapporto - fornisce di norma cure efficaci e tempestive per i pazienti oncologici». Più in generale, è l'intero sistema sanitario italiano ad essere promesso: in Italia, infatti, si registrano tassi di mortalità più bassi rispetto alla media europea anche per le cardiopatie ischemiche, ictus e cancro colon-retale.

Però, sono le disparità tra Regioni nella qualità dei servizi e nell'accesso alle cure il tallone d'Achille: basti pensare che gli abitanti del Nord vivono oltre tre anni in più rispetto a quelli del Sud. Non solo: nel 2017, il 2% circa della popolazione italiana ha denunciato un bisogno sanitario non soddisfatto principalmente a causa di problemi connessi ai costi e a problematiche legate ai tempi di attesa. «I dati sui bisogni sanitari non soddisfatti - si legge nel rapporto - indicano notevoli differenze di accesso alle cure tra le regioni: i cittadini delle regioni meridionali, meno prospere, hanno una probabilità quasi doppia di riscontrare un bisogno sanitario non soddisfatto rispetto a quelli nelle più ricche regioni settentrionali».

ECONOMIA & FINANZA

TARANTO

Conte riunisce i ministri
Accordo entro il 31

Ex Ilva, settimana cruciale Mittal tra governo e avvocati

● **TARANTO.** Il negoziato tra governo e ArcelorMittal resta complicato, ma fa passi in avanti. A Palazzo Chigi ieri si è svolto un incontro sulle questioni che riguardano il Siderurgico e sul piano del governo per la città di Taranto. Con il premier Giuseppe Conte c'erano il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, il ministro per il Sud Peppe Provenzano, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco e l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, la società che fa capo al Mef e che permetterà allo Stato di entrare nella newco o nelle newco destinate a risanare Taranto e riconvertire l'ex Ilva.

Al tavolo si è esaminato il Cis (Contratto istituzionale di sviluppo) per Taranto che prevede vari interventi di recupero della città, ma anche di riconversione e bonifiche del territorio. Oltre ai fondi messi in campo dal Governo per quello che viene chiamato «Cantiere Taranto» ora ci si potrà valere anche dei fondi Ue per la riconversione green da destinare alla decarbonizzazione della prima acciaieria d'Europa. Una parte dell'incontro è stato dedicato alla piattaforma di accordo da condividere con ArcelorMittal. Accordo che deve essere raggiunto entro il 31 gennaio, prima dell'udienza del 7 febbraio fissata davanti al tribunale di Milano.

In vista di questa data, i commissari dell'ex Ilva, si preparano a presentare lunedì al tribunale di Milano la memoria di repliche nella causa civile sul ricorso cautelare e d'urgenza per fermare l'addio di ArcelorMittal al polo siderurgico. Il deposito al giudice Claudio Marangoni, è un atto dovuto spiegano i legali dei commissari in attesa di raggiungere un'intesa più «corposa» rispetto al pre-accordo del mese scorso.

La memoria, alla quale dovrebbe aggiungersene una dei pm milanesi intervenuti nella causa, fa seguito alle 57 pagine nelle quali lo scorso 16 dicembre gli avvocati del gruppo chiedevano al giudice di dichiarare «inammissibile e, comunque, rigettare il ricorso» cautelare dell'Ilva in amministrazione straordinaria e di «dichiarare inammissibili gli atti di intervento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, del Codacons, della Regione Puglia e del Comune di Taranto». A questo punto, prima della nuova udienza fissata per il prossimo 7 febbraio, è attesa anche una memoria di replica di ArcelorMittal per il 31 gennaio, giorno in cui, come prevede l'«head of agreement» firmato in Tribunale a Milano tra l'ad Lucia Morselli e i tre commissari Francesco Ardito, Alessandro Danovi e Antonio Lupo, le parti dovranno raggiungere un accordo.

TARANTO

TRA LE VIE LEONIDA E DI PALMA

LA SOPRINTENDENZA

Maria Piccarreta: «Sono venuti alla luce un asse stradale riferibile ad età romana e una sepoltura con corridoio di ingresso a gradini»

Nel cantiere dell'Asl c'è una tomba a camera

Il ritrovamento nel corso dei lavori negli ex Baraccamenti cattolica

FABIO VENERE

● Una tomba a camera d'età romana nel cantiere per la realizzazione del Centro salute dell'Asl. Il rinvenimento è avvenuto nell'area degli ex Baraccamenti Cattolica compresa tra le vie Leonida e Di Palma in cui sorgerà il nuovo distretto sanitario. Lo conferma in un'intervista concessa alla *Gazzetta* Maria Piccarreta, direttore della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto. Per la cronaca, le indagini sono state seguite da **Laura Masiello**, funzionario archeologo responsabile della Tutela territoriale di Taranto, mentre sul campo lo scavo è stato condotto da **Severino Dell'Aglio** con l'impresa «De Marco».

Architetto Piccarreta, esattamente, nel corso dei lavori di realizzazione del "Centro salute" dell'Asl quali reperti archeologici sono stati rinvenuti?

«Le indagini archeologiche nel cantiere Asl degli ex Baraccamenti Cattolica hanno avuto inizio nel 2018 a seguito della richiesta da parte della Soprintendenza di scavi archeologici preventivi da svolgere in particolare tra gli edifici 1 e 2 dei Baraccamenti. In quest'area, in particolare, è venuto in luce un asse stra-

dale riferibile ad età romana che conferma l'organizzazione topografica per assi ortogonali della città antica. A breve distanza da questa strada, è stato messo in luce l'ingresso di una sepoltura a camera che è stata indagata l'anno scorso».

Può descriverla?

«La sepoltura a camera con corridoio di ingresso a gradini (*dromos*) e porta monolitica in carparo sfruttava, come camera funeraria, una cisterna per la raccolta delle acque».

I ritrovamenti verranno valorizzati?

«Sì, sia la tomba a camera, peraltro costituita da una tipologia sino ad oggi non conosciuta a Taranto, che l'asse stradale verranno valorizzati all'interno dei nuovi edifici dell'Asl secondo un progetto che la Direzione lavori ha in corso di redazione e che sarà realizzato in collaborazione con la Soprintendenza. In questo progetto, inoltre, sono previsti alcuni pannelli esplicativi che racconteranno quanto è stato messo in luce nel corso degli scavi e con delle vetrine espositive per i tanti reperti di pregio che sono emersi nel corso delle indagi-

ni».

Il cantiere si trova in un'area molto ricca dal punto di vista archeologico. È così?

«Siamo, infatti, in una zona molto importante della città romana, in particolare, in quella occupata dalla colonia voluta da **Caio Gracco** e fondata a Taranto nel 123 a.C., la Colonia Neptunia».

In cosa si caratterizzò?

«Era, questa, una colonia di popolamento che le fonti ci dicono posta in uno spazio ben determinato della città antica, che corrisponde alla zona nella quale si stanno svolgendo le indagini archeologiche, già nota da altri ritrovamenti avvenuti nelle aree limitrofe. Nell'area dei Baraccamenti interessata dal progetto del Comune di Taranto la Soprintendenza ha richiesto lo svolgimento di scavi archeologici preventivi che, anche in questo caso, verranno effettuati nelle aree libere da edifici, mentre per tutte le lavorazioni che interesseranno il sottosuolo è prevista la sorveglianza continuativa sin dalle fasi di cantierizzazione».

Ma dove conservate quel che ritrovate?

«I reperti archeologici sinora rinvenuti sono conservati nei depositi di materiale archeologico della Soprintendenza ubicati a Taranto, nell'ex Convento di Sant'Antonio in via Viola 12».

I NODI DELLA SANITÀ

IL 21 GENNAIO UDIENZA A BRUXELLES



UTILIZZO ABUSIVO DEI CONTRATTI A TERMINE

Bruxelles ha aperto una procedura di infrazione contro l'Italia. La Uil Fpl ha chiesto al direttore generale Asl Rossi (nella foto piccola) un incontro sui precari

Stabilizzazione dei precari Asl la Uil chiede un incontro a Rossi

Dall'Europa procedura di infrazione: abuso dei contratti a termine

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Avviare presso l'azienda sanitaria locale una ricognizione dei livelli occupazionali per puntare alla stabilizzazione del personale precario. A tal fine la Uil Fpl ha chiesto un incontro urgente al direttore generale Stefano Rossi. Si tratta di superare l'utilizzo improprio dei contratti a tempo, una questione che sarà affrontata il prossimo 21 gennaio in udienza pubblica dalla Commissione Europea alla quale prenderà parte il rappresentante della Uil Fpl, Pierpaolo Volpe. I prossimi giorni saranno, dunque, decisivi per l'avvio di una più complessiva iniziativa finalizzata a risanare la piaga del precariato nella pubblica amministrazione.

Per il sindacato è importante superare al più presto «l'intollerabile problema del precariato nel nostro territorio che non consente la crescita professionale e umana di tante lavoratrici e

lavoratori». La legge di stabilità 2020 – si legge in una nota sindacale – consente ad oggi di stabilizzare i precari che alla data del 31/12/2019 sono in possesso dei requisiti previsti dal Dlgs 75/2017 (c.d. Legge Madia). Ed oltre a rispondere ad un principio di civiltà e democrazia in ambito lavorativo, la stabilizzazione del personale precario risponde anche ad una specifica richiesta pervenuta dalla Commissione europea che, il 25 luglio scorso, ha inviato alle autorità italiane una lettera di messa in mora nell'ambito della procedura di infrazione sull'utilizzo abusivo dei contratti a termine. Una procedura, quella della Commissione Europea, che appunto fa seguito alle denunce presentate dal dirigente sindacale della Uil Fpl, Pierpaolo Volpe. Che il prossimo 21 gennaio, appunto, discuterà in udienza pubblica in Commissione per le Petizioni del Parlamento a Bruxelles (che sarà trasmessa in diretta streaming) una importante petizione sul "Ruolo della Commissione

europea quale Custode dei Trattati" e sul suo "Potere di Vigilanza". Volpe affronterà il problema dell'ampio margine discrezionale dell'esecutivo comunitario sul "se" e il "quando" decidere l'avvio del procedimento d'infrazione nei confronti degli Stati membri inadempienti quando ci si trovi di fronte ad una flagrante violazione del diritto dell'Unione europea. Durante la discussione della petizione, che per la prima volta mette l'accento sul ruolo della Commissione europea, la Uil Fpl – si apprende – affronterà più complessivamente il problema del precariato nel settore pubblico e la carente attenzione della Commissione europea sulla gestione della procedura di infrazione sull'utilizzo abusivo dei contratti a termine. Successivamente – si annuncia quindi – la Uil Fpl Taranto porterà in tutte le sedi, anche quella europea, il problema della piaga nel settore pubblico al fine di ridare dignità al lavoro nella Pubblica amministrazione.

GINOSA MARINA PRESSO IL DISTRETTO DELL'ASL

Individuati gli spazi per il Centro d'ascolto

● **MARINA DI GINOSA.** Sono stati individuati gli spazi presso il distretto dell'Asl della borgata marinese per programmare l'apertura dello Spazio Neutro-Centro Ascolto. «Il progetto ha l'obiettivo di recuperare le relazioni tra figli e genitori non conviventi - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali, Romana Lippolis - nel rispetto dei loro bisogni e delle loro situazioni di profonda fragilità, finalizzato al recupero delle relazioni intrafamiliari in situazioni di elevata conflittualità, a seguito di separazioni o divorzi o di altre circostanze che abbiano determinato una grave crisi nel sistema familiare».

Il servizio assume la finalità di offrire uno spazio tutelato e idoneo a osservare, valutare, stabilire o ristabilire e mediare la relazione minori-genitori, o altri adulti di riferimento, nei casi in cui l'Autorità giudiziaria o i servizi sociali valutino opportuno garantire sia la protezione del minore, sia il diritto dei genitori, o altri adulti di riferimento, a mantenere, o ristabilire una continuità nella relazione coi figli in situazione di fragilità familiare. Uno spazio «terzo», lontano dalle dinamiche quotidiane e dal carico di tensione che possono portare con sé, dove genitori e bambini possono incontrarsi, con modalità particolari al fine di contenere le eventuali dinamiche di conflitto.

«Il prossimo step è la costituzione di un protocollo di intesa fra Asl e l'AmbitoTa1 - ha concluso la Lippolis - in cui si pianificheranno orari, giornate e modalità del servizio».

[Antonella De Biasi]

Un gap nell'accesso alle cure Dal Nord al Sud un'altra sanità

► Presentato nell'aula del Consiglio regionale il rapporto Ocse sulla situazione sanitaria ► Il divario tra le aree del Paese riguarda anche la spesa complessiva e il personale

Vincenzo DAMIANI

Al Sud c'è una sanità negata. Lo mette nero su bianco l'Ocse in un rapporto internazionale presentato ieri a Bari nell'aula del consiglio regionale: nel 2017, il 2% circa della popolazione italiana ha denunciato un bisogno sanitario non soddisfatto, per colpa di liste di attesa troppo lunghe e costo degli esami privati eccessivi. Ma andando a scorporare il dato per macro aree, si scopre che nel Mezzogiorno la percentuale di persone che non ha avuto accesso alle cure e ha rinunciato sale al 5%, mentre al Nord scende all'1%. E quanto emerge dal rapporto "State of Health in the Eu: Italy. Country Health Profile 2019" presentato nell'ambito di un evento organizzato dall'Aress Puglia, guidato dal manager Giovanni Gorgoni, in collaborazione con la Commissione europea, Ocse e Osservatorio Europeo sui Sistemi Sanitari e sulle Politiche sanitarie. Il rapporto analizza l'efficacia ed efficienza del sistema sanitario italiano paragonandolo a quello di 26 Stati membri dell'Unione europea, la fotografia che emerge è questa: "I dati sui bisogni sanitari non soddisfatti - si legge - indicano notevoli differenze di accesso alle cure tra le regioni: i cittadini delle regioni meridionali, meno prospere, hanno una probabilità quasi doppia di riscontrare un bisogno sanitario non soddisfatto rispetto a quelli nelle più ricche regioni settentrionali. Nelle regioni meridionali sono superiori anche il tasso di bisogni sanitari non soddisfatti legati ai tempi di attesa e alle distanze da percorrere". Insomma, al Sud c'è una sanità negata e la conseguenza è che l'aspettativa di vita cala di molto: chi abita nelle "regioni più abbienti del Nord", sottolinea l'Ocse, vive oltre tre anni in più rispetto a chi risiede in quelle meno ricche del Sud. Nel 2017, la regione con la speranza di vita alla nascita più elevata era la regione settentrionale del Trentino-Alto Adige, i cui cittadini avevano una speranza di vita di tre anni superiore rispetto alla regione meridionale della Campania, la regione in cui la speranza di vita era la più breve. D'altronde, basta dare uno sguardo a quanto lo Stato investe nella sanità nelle diverse regioni per accorgersi delle disuguaglianze denunciate dall'Ocse: nel 2017, per la sanità sono stati spesi 2.483 euro per ogni cittadino, oltre il 10% in meno rispetto alla media dell'Europa, pari a 2.884 euro. Ma la spesa pro-capite per la Puglia è di 1.798 euro, per la Campania 1.729 euro, per la Calabria 1.743 euro, per la Sicilia 1.784 euro. E poi c'è il divario nel personale: al Nord, per ogni mille abitanti ci sono 12,1 dipendenti nel comparto sanità, medici e infermieri, ma anche tec-

nici di laboratorio, amministrativi, operatori socio sanitari. Al Sud la media si abbassa drasticamente, sino a 9,2 dipendenti ogni mille residenti. Se la Puglia avesse avuto le stesse risorse dell'Emilia Romagna e avesse, quindi, potuto mantenere lo stesso rapporto dipendenti/residenti, oggi avrebbe 16.662 medici, infermieri, amministrativi in più. Di differenze "non accettabili" parla la viceministra Sandra Zampa, intervenuta al forum: "Da molti anni parliamo di disuguaglianze nella sanità - ammette - nella qualità delle prestazioni ma anche nell'accesso. Nella salute sono davvero inaccettabili. C'è un divario



Nord-Sud inaccettabile, le regioni offrono gli screening ma, per ragioni che andranno indagate, ci sono disuguaglianze nell'adesione". La viceministra ha poi evidenziato che il governo nazionale "ha già messo nel fondo sanitario nazionale due miliardi in più" e "il Patto della Salute farà scattare più risorse che andranno alle Regioni. Le Regioni avranno a disposizione più risorse ma bisognerà fare anche in modo che le politiche siano efficienti, efficaci. Non è solo il numero delle prestazioni che fa la salute. Certamente le risorse sono indispensabili". Emiliano ha evidenziato le minori risorse che le Regioni del Sud ricevono rispetto a quelle del Nord: "La Puglia - ha detto - ogni anno ha circa 100 milioni in meno rispetto all'Emilia Romagna, a parità di popolazione. Senza contare la mobilità passiva, soldi in più che vanno al Nord". Poi, però, ha rivendicato i "grandissimi progressi che, nonostante tutto, il sistema sanitario pugliese ha fatto in questi anni nel confronto con le altre regioni italiane ed europee. Il direttore dell'Aress, Giovanni Gorgoni, e tutta l'Agenzia hanno dimostrato il cambio di passo e la stima che il sistema sanitario pugliese sta ottenendo in tutto il mondo e in particolare in Europa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La viceministra Zampa:
«Nel mondo della salute disuguaglianze inaccettabili»

Trattativa con ArcelorMittal Il premier Conte accelera

► Ieri riunione a Palazzo Chigi, presente l'amministratore delegato di Invitalia

► Sul tavolo anche la batteria di interventi del Cis per rilanciare lo sviluppo della città

Alessio PIGNATELLI

La clessidra si sta svuotando e il 31 gennaio è alle porte. In quest'ottica, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha voluto stringere i tempi sulla vertenza ArcelorMittal e, più in generale, sui macrointerventi previsti per Taranto. Ieri pomeriggio c'è stata una riunione a Palazzo Chigi: oltre al premier, erano presenti il ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli, il ministro per il Sud Peppe Provenzano, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco e l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri. Quest'ultimo non a caso poiché l'Agenzia di proprietà del ministero dell'Economia dovrà avere un ruolo decisivo all'interno della newco che consentirà una partecipazione statale nell'ex Ilva.

Quello di ieri era il penultimo venerdì prima della deadline. Come ormai noto, al 31 gennaio bisognerà arrivare con un accordo più corposo rispetto all'"Heads of agreement", quel-

la preintesa firmata il 20 dicembre. Perciò il premier ha deciso per un summit per indirizzare le prossime mosse. Innanzitutto, è bene ricordare nuovamente che lunedì prossimo - nell'ambito del contenzioso al Tribunale di Milano tra commissari straordinari di Ilva in As contro la causa promossa da ArcelorMittal per il recesso del contratto d'affitto - i legali della struttura commissariale si preparano a presentare la memoria di repliche. Non è escluso che anche i pm milanesi depositino un faldone.

La causa civile sul ricorso cautelare e d'urgenza per fermare l'addio del gruppo franco indiano prevede una nuova udienza il 7 febbraio e il deposito è un atto dovuto in attesa di raggiungere un'intesa. Al momento, comunque, ancora lontana su diversi temi importanti. Perciò il capo del governo ha chiamato a raccolta i ministri interessati per accelerare sul dossier e, parallelamente, per stilare la road map degli interventi per la città. Il focus ha ri-



guardato il Cis, il Contratto istituzionale di sviluppo in stallo oramai da mesi; il cosiddetto Cantiere Taranto, la nuova misura voluta direttamente da Conte per riconvertire l'economia della città e renderla meno dipendente dal siderurgico.

In questo caso, si attende il varo del decreto al più presto: il lavoro di queste ultime settimane ha riguardato soprattutto l'individuazione delle risorse da mettere in campo. A proposito di risorse, per il piano industriale del governo per una fabbrica più green ci vogliono più di 3 miliardi di euro di investimenti per la produzione ibrida di cui circa 950 milioni per gli

impianti DRI. Parte di questi, potrebbero provenire dalle risorse messe a disposizione dall'Ue con il Fondo di transizione energetica delle aree nelle quali operano industrie inquinanti. «Il governo ha l'obiettivo di continuare a mantenere questo polo di produzione dell'acciaio in una chiave di sostenibilità - ha affermato il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut - quindi riconvertire una parte degli impianti superando la dipendenza dai fossili. Ma serve un programma e un piano di investimenti. Nelle prossime settimane ci sarà un decreto su Taranto che non riguarda solo il complesso industriale ma anche il risanamento e la bonifica delle aree dell'entroterra di tutta la zona». Eufemisticamente non proprio nella stessa direzione il deputato Giovanni Vianello del Movimento 5 Stelle: «Basta soldi pubblici all'industria dei veleni, ora è il momento delle bonifiche e di un maxirisarcimento alla città. I nuovi fondi per la transizione giusta devono essere impiegati per Taranto e le bonifiche, non per la produzione dell'Ilva». Infine, l'invito alla maggioranza e in particolare al Pd: «dopo averci seguito nel togliere l'immunità ad Ilva, ci sostengano anche su questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria chiede misure adeguate per sostenere l'indotto

«Intervenire con tutti gli strumenti possibili per far fronte» alla «sofferenza finanziaria in cui versano le aziende dell'indotto ex Ilva di Taranto» per «la gran parte in condizioni di grande criticità dovuta a crediti non corrisposti e a situazioni di liquidità pregresse». Questa la richiesta avanzata dal presidente di Confindustria Taranto Antonio Marinaro, che ha affrontato l'argomento nel corso di un incontro con una rappresentanza di vari istituti di credito, locali e nazionali, al quale hanno partecipato anche il presidente di Interfidi, Michele Dioguardi, e Confeserfidi. Le problematiche dell'indotto rappresentano una priorità in cui Confindustria Taranto sta approfondendo il suo impegno, per prevenire una situazione che rischia di deflagrare investendo i livelli occupazionali delle stesse aziende, le forniture e la tenuta stessa delle imprese. La discussione nel corso del confronto era mirata alla individuazione degli strumenti più idonei per consentire alle aziende dell'indotto «di traghettare - spiega il presidente di Confindustria in una nota - il difficilissimo periodo di incertezza che vive oramai da anni» e «che in questi ultimi due mesi è tornato a farsi allarmante per i ritardi dei pagamenti alle stesse imprese».

Una problematica purtroppo non nuova e che più volte si è affacciata nel corso di questi otto anni, ovvero da quando la grande fabbrica dell'acciaio è precipitato in un vero e proprio limbo fatto di problematiche giudiziarie e gestionali. Tra gli effetti collaterali di questa situazione ci sono quelli che ricadono sulle spalle delle

aziende dell'indotto che ciclicamente devono fare i conti con i ritardi nei pagamenti. «Ritardi ai quali - si precisa nella nota - viene posto rimedio ma che poi si ripresentano puntualmente». Confindustria spiega che «da parte di Interfidi è stata assicurata l'adozione immediata di uno specifico strumento mirato al rafforzamento del sistema di garanzia per quelle imprese che in questa fase ravvisano la necessità di un sostegno finanziario. Allo stesso tempo, le banche presenti si sono impegnate» a «valutare ulteriori strumenti di sostegno per favorire l'accesso al credito e altre forme di agevolazione per le imprese in difficoltà». Anche la Regione Puglia «si è impegnata a sua volta - informa il presidente Marinaro - a far fronte all'emergenza». «Mi corre l'obbligo di evidenziare - conclude - una recentissima interlocuzione avuta con il vertice di ArcelorMittal dal quale sono arrivate rassicurazioni circa i pagamenti alle aziende. Un passaggio importante, che ci auguriamo possa produrre i suoi effetti a breve, che va nella direzione di una auspicata collaborazione con i referenti aziendali del centro siderurgico al fine di definire quanto prima una situazione per noi non più sostenibile». La sezione degli autotrasportatori di Confindustria Taranto, inoltre, si è dissociata da quanto avvenuto ieri mattina davanti alle portinerie dello stabilimento Arcelor Mittal, prendendo le distanze da ogni tipo di manifestazione, anche estemporanea, messa in atto da un gruppo di persone al fine di ottenere risposte alle loro istanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Marco Visite gratuite nel corso dell’open day

GROTTAGLIE

Tre giorni di Open day per il presidio San Marco. Appuntamento il 27, 28 e 29 gennaio a Grottaglie con l'iniziativa durante la quale saranno effettuate prestazioni gratuite a chi vorrà sottoporsi a visite specialistiche.

L'evento si terrà in concomitanza con la festa di San Ciro, patrono della cittadina, e sarà l'occasione per far conoscere alla cittadinanza la gamma delle discipline specialistiche presenti nel Presidio al centro della riconversione, nell'ambito del piano regionale di riordino ospedaliero.

Il progetto definitivo per i lavori di riconversione dell'Ospedale "San Marco" di Grottaglie in Presidio Post Acuzie (PPA) e Presidio Territoriale Assistenziale (PTA) è stato approvato lo scorso dicembre dalla Asl. E si è indetta la gara per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori per la nuova destinazione d'uso, per un costo complessivo di otto milioni e cinquecentomila euro.

La riconversione si colloca all'interno di un progetto più ampio, che ha come obiettivo quello di una sanità incentrata sull'integrazione tra servizi sanitari e territorio. Le prestazioni erogate riguardano varie branche.

Durante l'open day sarà possibile effettuare visite ginecologiche, chirurgiche, endocrinologiche, diabetologiche, geriatrie, fisiatriche, gastroenterologiche, dermo-oncologiche, vascolari, consulti nutrizionali, indagini diagnostiche di eco-doppler vascolari, risonanza magnetica articolare e indagini di diagnostica ginecologica.

Tutte le prestazioni sono gratuite e saranno prenotabili nei giorni 21, 22 e 23 gennaio dalle 12 alle 14 al numero telefonico 099 – 860617.

GROTTAGLIE. In programma il 27, 28 e 29 gennaio in concomitanza con la festa di San Ciro

Open Day al S. Marco con visite gratuite

GROTTAGLIE - Nelle giornate del 27, 28 e 29 gennaio è previsto un open day nel Presidio "San Marco", durante il quale saranno erogate prestazioni gratuite ai cittadini che vorranno sottoporsi a visite specialistiche.

L'evento si terrà in concomitanza con la festa di San Ciro, protettore degli ammalati e patrono della cittadina, e sarà l'occasione per far conoscere alla cittadinanza la gamma delle discipline specialistiche presenti nel Presidio oggetto di riconversione, come previsto dal Piano di Riordino Ospedaliero della Regione Puglia.

Il progetto definitivo per i lavori di riconversione dell'Ospedale "San Marco" di Grottaglie in Presidio Post Acuzie (PPA) e Presidio Territoriale Assistenziale (PTA) è stato approvato lo scorso dicembre dalla ASL Taranto con Delibera del Direttore Generale n. 3109. Con lo stesso documento, inoltre, è stata disposta l'indizione della gara per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori per la nuova destinazione d'uso, per un costo complessivo di otto milioni e cinquecentomila euro, finanziato attraverso le risorse già disponibili dei fondi FESR Puglia 2014-2020 - Azione 9.12. La riconversione si colloca all'interno di un progetto più ampio, avente come obiettivo quello di una sanità non più incentrata sulla sola assistenza ospedaliera, ma sull'integrazione tra servizi sanitari e territorio, per rispondere in maniera più proficua e funzionale ai molteplici bisogni dell'utenza del territorio che, rispetto al passato, risulta più anziana o affetta da malattie croniche. Il presidio offre l'integrazione tra i servizi ospedalieri e quelli del poliambulatorio del Distretto Socio Sanitario 6, Day Service medici e Day Service chirurgici. Le prestazioni erogate riguardano varie branche, quali laboratorio analisi, cardiologia, pneumologia, reumatologia, ostetricia



e ginecologia, geriatria, medicina/lungodegenza, dialisi, endocrinologia/diabetologia, chirurgia, chirurgia vascolare, gastroenterologia digestiva, fisiatria, ortopedia, chirurgia urologica, chirurgia plastica, ernia center e medicina dello sport. Sono in corso di attivazione le branche di cardiologia oncologica, endocrinologia NAD e ago aspirato, neurologia.

All'interno del presidio si colloca, inoltre, la sede della Continuità assistenziale, mentre è in fase progettuale l'attivazione del CPT e dell'Ospedale di Comunità. Durante l'open day sarà possibile effettuare visite ginecologiche, chirurgiche, endocrinologiche, diabetologiche, geriatiche, fisiatriche, gastroenterologiche, dermo-oncologiche, vascolari, consulti nutrizionali, indagini diagnostiche di ecodoppler vascolari, risonanza magnetica articolare e indagini di diagnostica ginecologica.

Tutte le prestazioni sono gratuite e saranno prenotabili nei giorni 21, 22 e 23 gennaio dalle 12.00 alle 14.00 al numero telefonico 099 - 860617.

MARINA DI GINOSA



Individuati gli spazi per il Centro Ascolto

MARINA DI GINOSA - Sono stati individuati gli spazi presso il Distretto dell'Asl di Marina di Ginosa, per programmare l'apertura dello Spazio Neutro/Centro Ascolto.

Il progetto ha l'obiettivo di recuperare le relazioni tra figli e genitori non conviventi, nel rispetto dei loro bisogni e delle loro situazioni di profonda fragilità, finalizzato al recupero delle relazioni intrafamiliari in situazioni di elevata conflittualità, a seguito di separazioni o divorzi o di altre circostanze che abbiano determinato una grave crisi nel sistema familiare.

Il servizio assume la finalità di offrire uno spazio tutelato e idoneo a osservare, valutare, stabilire o ristabilire e mediare la relazione minori-genitori, o altri adulti di riferimento, nei casi in cui l'autorità giudiziaria o i servizi sociali valutino opportuno garantire sia la protezione del minore, sia il diritto del/igenitore/i, o altri adulti di riferimento, a mantenere, o ristabilire una continuità nella relazione con il/i figlio/i in situazione di fragilità familiare.

Il prossimo step è la costituzione di un protocollo di intesa fra Asl e l'Ambito Ta 1, in cui si pianificheranno orari, giornate e modalità del servizio.

Al forum con l'Ue

Emiliano elogia
la sanità:
«Qui in Puglia
standard alti»



«Oggi abbiamo potuto elencare i progressi grandissimi che il sistema sanitario pugliese ha fatto in questi anni nel confronto con le altre regioni italiane ed europee». Lo ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano, a margine della presentazione a Bari del rapporto sullo stato della Salute in Italia nel confronto con gli altri 26 partner europei. L'iniziativa è stata promossa dall'Aress in collaborazione con la commissione europea, l'Ocse e l'osservatorio europeo sui Sistemi Sanitari. Il rapporto analizza l'efficacia ed efficienza del sistema sanitario italiano paragonandolo a quello di 26 Stati membri dell'Ue. «Ci auguriamo - ha concluso Emiliano - di poter proseguire su questa strada di netto miglioramento anche nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

Una manina aiuta i primari: visite private senza limiti

di Antonello Cassano

Un emendamento che permette ai primari degli ospedali pubblici di non avere più l'obbligo di rapporto esclusivo con l'azienda, mantenendo al tempo stesso l'attività negli studi privati. L'emendamento in questione è stato inserito nella legge di assestamento e variazione di bilancio approvata il 30 novembre scorso dal consiglio regionale. Fino a pochi giorni fa in pochi avevano notato la novità inserita nell'articolo 44 della legge. Ora se ne è accorta la Cgil che parla di "colpo di mano del consiglio regionale" in favore dell'attività privata negli ospedali pubblici. Eppure nel 2013 la Regione aveva stabilito che almeno i direttori di

struttura semplice e complessa dovessero avere un rapporto di esclusività con l'azienda. Ora quell'emendamento cambia le regole: "Viene garantita - è scritto nel testo a firma del consigliere regionale del Pd Donato Pentassuglia - la possibilità di scelta tra esclusività e non esclusività del rapporto di lavoro alle dipendenze del Servizio sanitario regionale ai fini della titolarità dell'incarico dirigenziale di direttore di struttura semplice e complessa". Poche righe che consentono ai primari di optare per la non esclusività di rapporto e conservare comunque la direzione della struttura. Per la Cgil si tratta di un colpo di mano: "Anzi, di manina, così si dà via libera dalla Regione all'attività privata dei primari in extramoenia



▲ La protesta Antonio Mazzearella

senza alcun controllo - accusa Antonio Mazzearella, segretario regionale della Cgil Medici - attualmente esiste un controllo informatizzato e quindi tracciabile dell'intramoenia, in particolare sul rispetto del rapporto tra volumi e tempi di attesa di attività istituzionale e attività privata. D'ora in poi chi vigilerà sull'attività dei primari in extramoenia che per norma non è sottoposta a un simile controllo? Chi controllerà se il paziente ricoverato è transitato prima dallo studio del direttore in extramoenia? È questa la risposta pugliese alle liste d'attesa?". Da qui il duro atto di accusa della Cgil Medici che parla di "privatizzazione totale" e chiede al presidente Michele Emiliano (con delega alla Sanità) ai consiglieri regionali e al direttore dipar-

timento Salute di ritirare quell'articolo: "Noi ci mobileremo immediatamente per cancellare questa ignominia". Pronto a muoversi è anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Mario Conca: "Già nel 2016 avevo presentato una mozione per eliminare l'extramoenia. Mi ripropongo di presentare alla prima seduta utile un emendamento che vada ad abrogare quell'articolo". Non la pensa così il dem Pentassuglia: "Polemiche sterili e inopportune - replica il consigliere che ha presentato l'emendamento finito sotto accusa - Quella norma non comporta rischi di privatizzazione perché i controlli sulle attività dei medici restano in capo ai direttori generali. La Cgil vada a leggersi la relazione accompagnatoria".

Regioni in difficoltà nei progetti di aiuto ai disabili

DOPO DI NOI

In pochi casi c'è stato il coinvolgimento delle rappresentanze

Gabriele Sepio

Il "Dopo di noi" ancora in fase di rodaggio. È quanto emerge dai dati statistici raccolti nella seconda relazione inviata dal ministero del Lavoro alle Camere lo scorso 14 gennaio, che fa il punto sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati con la legge 112/2016 al 31 dicembre 2018. Due i pilastri fondamentali: da un lato, lo stanziamento di fondi destinati a percorsi per impedire l'isolamento dei disabili e consentire una vita indipendente; dall'altro, un pacchetto di agevolazioni fiscali per proteggere il patrimonio familiare e incentivare le erogazioni liberali.

Sul primo versante, lo scenario è ancora frammentario. L'individuazione dei progetti finanziabili, demandata alle Regioni, ha visto solo in pochi casi il coinvolgimento diretto delle organizzazioni dei disabili più rappresentative. In altri, invece, le Regioni si sono limitate a condividere le scelte effettuate.

Nonostante il fondo stanziato (di 90 milioni di euro per l'anno 2016, passato a 56,1 milioni annui a decorrere dal 2018, con un incremento per il 2020 di 2 milioni), al 31 dicembre 2018 solo 12 Regioni sono state in grado di individuare i beneficiari dei progetti, con un totale di circa 6mila persone, di cui la maggior parte tra Piemonte, Lombardia ed Emilia. Eterogenea è la distribuzione dei progetti sul territorio in base alla tipologia. Ad esempio, gli interventi di supporto alla domiciliarità sono gli unici programmi attivi nelle Marche e in

Molise e predominanti in Liguria (80%), mentre poco diffusi in altre zone (Friuli e Veneto, meno del 10%). Pochissime, sono le Regioni che hanno attivato tirocini per l'inclusione lavorativa (solo sette delle 12 analizzate). Nel Lazio, invece, ruolo importante assume la creazione di soluzioni abitative innovative, che vede riconfermare anche per il 2018 i fondi destinati alla coabitazione di disabili in "gruppi appartamento".

Con riguardo al secondo pilastro (agevolazioni fiscali e tutela patrimonio), la legge 112/2016 ha cercato di stimolare la trasmissione del patrimonio familiare al disabile, consentendo di ricevere immobili in esenzione dalle imposte di successione e donazione attraverso appositi veicoli (trust, vincoli di destinazione e fondi speciali disciplinati con contratto di affidamento fiduciario). Anche su questo fronte, tuttavia, i dati non sono all'altezza delle aspettative. Il monitoraggio sul punto è ancora incompleto (mancano i dati sulle successioni e quelli sulle donazioni riguardanti solo cinque mesi del 2018) ma si registra un minor gettito rispetto alle previsioni. Sul punto, sarà da verificare se la platea dei potenziali beneficiari sia stata sottostimata rispetto alle previsioni o se, invece, lo scarso successo delle agevolazioni fiscali sia piuttosto dovuto all'innovatività e complessità degli strumenti e alla diffidenza culturale che spesso li accompagna (è il caso del trust). Proprio per questo, sarebbe il caso di rivedere la strategia di informazione sul "dopo di noi", magari coniugando più efficacemente, anche per il tramite delle regioni, lo stanziamento dei fondi con gli strumenti a tutela del patrimonio.